

Martedì 26 Ottobre 2021

Corriere della Sera #buoneNotizie

6



MARIO DRAGHI

Il debito creato con la pandemia è senza precedenti e dovrà essere ripagato principalmente da coloro che sono oggi i giovani. Per anni una forma di egoismo collettivo ha indotto i governi a distrarre capacità e risorse verso obiettivi con più immediato ritorno politico: ciò non è più accettabile. Privare un giovane del futuro è una delle forme più gravi di disuguaglianze (Agosto 2020, Meeting di Rimini)

Capitalismo verde La Bocconi dei laureati sociali

Dai corsi per manager della sostenibilità al volontariato su strada
Gli studenti dell'Università milanese e il tema della «restituzione»
Il programma Phoenix con Citi Foundation per il Terzo settore

di DIANA CAVALCOLI

Collaborazioni gomitato con gli enti del Terzo settore, ricerche e analisi sul mondo non profit e sociale, nuovi corsi per manager green, volontariato. E ancora borse di studio per ragazzi in difficoltà economica. Per capire perché l'Università Bocconi di Milano investe tanto sulla sfera sociale bisogna tornare alle sue radici, nel 1902. L'imprenditore milanese Ferdinando Bocconi fonda l'Università in memoria del primogenito scomparso nel 1896 durante la battaglia di Adua. «La Bocconi - racconta il rettore Gianmario Verona - nasce da un imprenditore che voleva restituire qualcosa al territorio, alla città e alla comunità. Per questo come università cerchiamo da anni di dare un contributo collaborando e studiando il Terzo settore e creando competenze anche per il mondo non profit». Che dialoga ormai sempre più con quello profit. Aggiunge Verona: «I nostri docenti sono appassionati ai temi sociali. Da più di trent'anni ci occupiamo di disuguaglianze e uno dei centri di ricerca più importanti

Il rettore Verona sottolinea: «In realtà ci occupiamo di tutto questo da 30 anni, tra i nostri centri di ricerca c'è quello sulla povertà»

che abbiamo è quello sulla povertà. Un laboratorio che raccoglie dati fondamentali per i policy makers»

Attenti al Pianeta

L'onda verde legata alla sostenibilità ha poi portato l'ateneo a creare corsi e laboratori dedicati al cosiddetto «capitalismo verde». Un sistema economico più umano e attento non solo all'ambiente ma anche ai bisogni delle persone. Non è quindi un caso che, sotto il rettorato di Gianmario Verona, l'università milanese abbia pubblicato il suo primo bilancio di sostenibilità e abbia lanciato l'Esg Lab, un progetto di Sda Bocconi e Fondazione Sodalitas per lo sviluppo sostenibile delle imprese e per la formazione di «manager della sostenibilità». «Servono competenze nuove nel campo. Ad esempio abbiamo corsi esecutivi in cui si studia la normativa delle Fondazioni d'Impresa o corsi legati alla finanza



Studenti in Bocconi (Foto Anso)

green in continua evoluzione», sottolinea Verona. A chiedere una formazione e una didattica attenta al pianeta sono anche gli studenti, la generazione Greta Thunberg. «I giovani - sottolinea il rettore - sono

estremamente interessati ai temi green e sociali. Lo vediamo con le immatricolazioni in crescita ai corsi «vendi» ma anche dalla partecipazione alta ai programmi di volontariato dell'università». Si tratta di espe-

rienze realizzate con il Centro servizi volontariato che spaziano dal sostegno ai bisognosi in fila davanti a Pane Quotidiano, a pochi metri dal nuovo campus di Bocconi, all'insegnamento della lingua italiana a mi-

36

milioni di euro che l'Ateneo investe ogni anno per consentire anche a studenti in difficoltà di «salire sull'ascensore sociale»

norì e adulti migranti passando per il cibo e le coperte distribuite la sera al senzatetto. «Se una volta i giovani seguivano l'approccio anglosassone 'learn-earn-return' quindi 'studia-guadagna-restituisce', oggi non è più così. Anticipano i tempi e cercano di restituire appena possibile. Un esempio recente è il tutoring svolto dagli studenti in pandemia per aiutare i liceali», spiega Verona che rimarca anche come il fare volontariato aiuti i giovani a sviluppare doti relazionali, comunicative e di leadership. Un bagaglio di skill utili anche nel mondo del lavoro.

Un altro esempio di questa apertura delle nuove generazioni è l'adesione al progetto realizzato dall'università con Citi Foundation. A fine 2020 è nato Phoenix, un programma pensato per supportare il Terzo Settore e far conoscere ai più giovani decine di realtà non profit. Gli studenti hanno la possibilità di svolgere stage e ideare strategie sul campo per aiutare le organizzazioni che operano nel sociale. Il che significa capire cosa comporta la gestione manageriale

Una volta lo schema era «learn-earn-return», oggi l'impegno inizia prima di avere uno stipendio: sono skill utili anche dopo

dell'impresa sociale. E poi ci sono le iniziative per aprire le porte di Bocconi. «Tra borse di studio e agevolazioni circa 4 studenti su 4 riceve una forma di esonero o sostegno. Ogni anno investiamo 36 milioni di euro per sostenere i nostri studenti», aggiunge il rettore che parla nello specifico del programma «Una scelta possibile». In sintesi vengono offerte borse di studio ai ragazzi in difficoltà economica, in pratica si dà una chance di riscatto a chi da solo non avrebbe i mezzi per «salire sull'ascensore sociale». Dal 2013 sono stati coinvolti 107 studenti, quasi tutti laureati e con un lavoro. Perfetta restituzione di valori e cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.unibocconi.it
Nel 1902 l'imprenditore Ferdinando Bocconi fonda l'Ateneo, in memoria del figlio Luigi, scomparso durante la battaglia di Adua

Milano, Flora et Decora

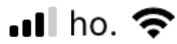
Otto ragazzi e l'autonomia, quel contratto di lavoro dopo il carcere

«**P**er tre giorni otto ragazzi selezionati dall'Associazione Amici della Nave hanno lavorato al mio fianco. Paesi diversi, età diverse, storie diverse. Ma tutti uniti da un unico scopo: cogliere al meglio l'occasione che veniva loro offerta». Le parole sono di Lamberto Rubini, imprenditore e promotore di Flora et Decora, la manifestazione dedicata al florovivaismo e agli arredi da giardino che la scorsa settimana è tornata per il dodicesimo anno a Milano e da sempre ha riservato uno spazio a un aspetto imprenditoriale di natura sociale: questa volta lo spazio è stato dato a otto ragazzi con un passato di detenzione, alcuni anni fa ancora nel pieno del loro percorso di recupero, chi in comunità, chi in affidamento sul territorio. E tutti e otto per la durata

della manifestazione hanno avuto un contratto di lavoro con mansioni non solo di pulizia e logistica ma anche di informazione e assistenza dopo un corso-lampo di formazione. «Il risultato - racconta Rubini - è stato sorprendente forse più per me che per loro. Ho infatti avuto la fortuna di leggere nei loro occhi la voglia del riscatto, il bisogno di essere accettati, la volontà di farcela. Tre risultati: per me interamente raggiunti che mi hanno regalato una ricchezza in più. Perché una seconda occasione non va negata a nessuno e spero davvero che qualche frammento di quella ricchezza sia entrata anche nei loro cuori». «Per tutti noi - è la sintesi finale di Alessandro, uno di loro, attualmente in una comunità dalla quale è potuto uscire per questa occasione grazie a un permesso della magistratura di

sorveglianza - e per me in particolare è stata una esperienza importantissima: non avevo mai avuto un contratto di lavoro in tutta la mia vita e vedere la mia firma su quel foglio è stata una emozione pazzesca». Ora, come aveva promesso loro, l'imprenditore consegnerà ai ragazzi una lettera di referenze nella prospettiva di un inserimento occupazionale sempre più stabile e magari - chissà - proprio presso qualcosa delle imprese espositrici: il che rappresenta la vera sfida - non solo nell'interesse dei singoli coinvolti ma in quello della società intera - per la conquista di una autonomia nella legalità e per la ricostruzione della propria vita, nello spirito di quanto previsto come finalità della pena dall'articolo 27 della Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C

Collaborazioni gomito a gomito con gli enti del Terzo settore, ricerche e analisi sul mondo non profit e sociale, nuovi corsi per manager green, volontariato. E ancora borse di studio per ragazzi in difficoltà economica. Per capire perché l'Università Bocconi di Milano investa tanto sulla sfera sociale bisogna tornare alle sue radici, nel 1902. L'imprenditore milanese Ferdinando Bocconi fonda l'Università in memoria del primogenito scomparso nel 1896 durante la battaglia di Adua. «La Bocconi - racconta il rettore Gianmario Verona - nasce da un imprenditore che voleva restituire qualcosa al territorio, alla città e alla comunità. Per questo come università cerchiamo da anni di dare un contributo collaborando e studiando il Terzo settore e creando competenze anche per il mondo non profit». Che dialoga ormai sempre più con quello profit. Aggiunge Verona: «I nostri docenti sono appassionati ai temi sociali. Da più di trent'anni ci occupiamo di disuguaglianze e uno dei centri di ricerca più importanti

Il rettore Verona sottolinea: «In realtà ci occupiamo di tutto questo da 30 anni, tra i nostri centri di ricerca c'è quello sulla povertà»

che abbiamo è quello sulla povertà. Un laboratorio che raccoglie dati fondamentali per i policy makers».

Attenti al Pianeta

Attenti al Pianeta

L'onda verde legata alla sostenibilità ha poi portato l'ateneo a creare corsi e laboratori dedicati al cosiddetto «capitalismo verde». Un sistema economico più umano e attento non solo all'ambiente ma anche ai bisogni delle persone. Non è quindi un caso che, sotto il rettorato di Gianmario Verona, l'università milanese abbia pubblicato il suo primo bilancio di sostenibilità e abbia lanciato l'Esg Lab, un progetto di Sda Bocconi e Fondazione Sodalitas per lo sviluppo sostenibile delle imprese e per la formazione di «manager della sostenibilità». «Servono competenze nuove nel campo. Ad esempio abbiamo corsi executive in cui si studia la normativa delle Fondazioni d'impresa o corsi legati alla finanza



Studenti in Bocconi (Foto Ansa)

green in continua evoluzione», sottolinea Verona. A chiedere una formazione e una didattica attenta al pianeta sono anche gli studenti, la generazione Greta Thunberg. «I giovani - sottolinea il rettore - sono

nori e adulti migranti passando per il cibo e le coperte distribuite la sera ai senzatetto. «Se una volta i giovani seguivano l'approccio anglosassone 'learn-earn-return' quindi 'studia-guadagna-restituisce', oggi non è più così. Anticipano i tempi e cercano di restituire appena possibile. Un esempio recente è il tutoring svolto dagli studenti in pandemia per aiutare i liceali», spiega Verona che rimarca anche come il fare volontariato aiuti i giovani a sviluppare doti relazionali, comunicative e di leadership. Un bagaglio di skill utili anche nel mondo del lavoro.

Un altro esempio di questa apertura delle nuove generazioni è l'adesione al progetto realizzato dall'università con Citi Foundation. A fine 2020 è nato Phoenix, un programma pensato per supportare il Terzo Settore e far conoscere ai più giovani decine di realtà non profit. Gli studenti hanno la possibilità di svolgere stage e ideare strategie sul campo per aiutare le organizzazioni che operano nel sociale. Il che significa capire cosa comporta la gestione manageriale



estremamente interessati ai temi green e sociali. Lo vediamo con le immatricolazioni in crescita ai corsi 'verdi' ma anche dalla partecipazione alta ai programmi di volontariato dell'università». Si tratta di espe-

rienze realizzate con il Centro servizi volontariato che spaziano dal sostegno ai bisognosi in fila davanti a Pane Quotidiano, a pochi metri dal nuovo campus di Bocconi, all'insegnamento della lingua italiana a mi-

Una volta lo schema era «learn-earn-return», oggi l'impegno inizia prima di avere uno stipendio: sono skill utili anche dopo

dell'impresa sociale. E poi ci sono le iniziative per aprire le porte di Bocconi. «Tra borse di studio e agevolazioni circa 1 studente su 4 riceve una forma di esonero o sostegno. Ogni anno investiamo 36 milioni di euro per sostenere i nostri studenti», aggiunge il rettore che parla nello specifico del programma «Una scelta possibile». In sintesi vengono offerte borse di studio ai ragazzi in difficoltà economica, in pratica si dà una chance di riscatto a chi da solo non avrebbe i mezzi per «salire sull'ascensore sociale». Dal 2013 sono stati coinvolti 107 studenti, quasi tutti laureati e con un lavoro. Perfetta restituzione di valori e cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.unibocconi.it

Nel 1902 l'imprenditore Ferdinando Bocconi fonda l'Ateneo, in memoria del figlio Luigi, scomparso durante la battaglia di Adua